

## 1. L'EVOLUZIONE STORICA DELLE TEORIE FINANZIARIE

### 1.1 LA SCIENZA DELLE FINANZE

Nelle moderne società industrializzate l'attività economica, diretta alla produzione e alla distribuzione di beni e servizi, è svolta sia da soggetti privati sia dallo Stato e da altri enti pubblici.

L'attività esplicata dagli enti pubblici, per ottenere i mezzi finanziari necessari al raggiungimento dei loro fini viene detta **attività finanziaria pubblica**, consistente nel reperimento delle risorse utilizzate per soddisfare i bisogni pubblici.

L'attività finanziaria pubblica è l'oggetto di una disciplina, nota con il nome di **scienza delle finanze**: essa, *studia i principi fondamentali della finanza pubblica, cioè di quell'attività posta in essere dagli enti pubblici per l'ottenimento delle risorse necessarie all'adempimento delle loro funzioni*<sup>(1)</sup>.

### 1.2 ELEMENTI FONDAMENTALI DELL'ATTIVITÀ FINANZIARIA

I soggetti che operano in un sistema economico possono essere convenzionalmente raggruppati in **4 categorie**:

- le **famiglie**, che si rivolgono al mercato per *offrire* l'uso delle proprie risorse (soprattutto la capacità lavorativa) e per *domandare* beni e servizi (privati e pubblici);
- le **imprese**, che utilizzano le risorse offerte dall'operatore famiglia e combinano gli altri fattori produttivi, ottenendo dei *prodotti finiti* che vengono offerti sul mercato in cambio di un *prezzo* o *corrispettivo*;
- lo **Stato**, che *preleva coattivamente* ricchezza dei settori precedenti (attraverso tributi) per fornire beni o servizi pubblici (difesa, ordine pubblico e giustizia), non prodotti dal mercato;
- il **resto del mondo**, ovvero i Paesi con cui si intrattengono rapporti economici.

All'interno del sistema economico si possono distinguere **due settori**:

Il **settore privato** si sviluppa nel mercato e interessa le attività realizzate dalle imprese (*produttori*) e dalle famiglie (*consumatori*). Questo settore si caratterizza per:

- le decisioni che ciascun operatore effettua per conto proprio, al fine di trarre il massimo beneficio "individuale";
- la "libertà" che hanno i singoli operatori economici di poter contrattare il prezzo (libero gioco tra domanda e offerta).

Il **settore pubblico** si sviluppa al di fuori del mercato e riguarda le attività realizzate dallo Stato e dagli altri enti pubblici. Questo settore si contraddistingue

---

<sup>(1)</sup> La definizione ora esposta non è unanimemente accettata.

per:

- le scelte, che sono effettuate direttamente dallo Stato, per raggiungere gli obiettivi che riguardano l'intera *collettività*;
- la "coattività" del prelievo che lo Stato opera sulle famiglie e le imprese, per finanziarie il costo dei beni e servizi pubblici forniti.

Il **settore privato** è studiato dall'economia politica, mentre il **settore pubblico** dalla scienza delle finanze, intesa come attività dello Stato e degli altri enti pubblici.

### 1.3 MOTIVAZIONE DELL'INTERVENTO PUBBLICO: IL FALLIMENTO DEL MERCATO

**Scopo dell'intervento pubblico nella vita economica è, essenzialmente, quello di accrescere il benessere collettivo.** Le condizioni perché il benessere collettivo sia massimizzato sono state individuate dalla teoria walrasiana e paretiana nell'equilibrio di concorrenza perfetta.

Per **Pareto** un sistema economico è efficiente se non è possibile aumentare il benessere di un individuo senza diminuire il benessere di qualcun altro.

Finché tale situazione di efficienza non è raggiunta sarà sempre possibile un *miglioramento paretiano*, ovvero sarà possibile migliorare la situazione di un individuo senza danneggiare nessun altro.

<b>Efficienza paretiana</b>	Un sistema è efficiente quando è impossibile aumentare il benessere di almeno un individuo senza diminuire il benessere di un altro.
<b>Primo teorema dell'economia del benessere</b>	La concorrenza perfetta determina un'allocazione efficiente delle risorse
<b>Condizioni da rispettare</b>	Assenza di beni pubblici ( <i>solo beni privati</i> ). Assenza di esternalità ( <i>ogni rapporto tra operatori passa attraverso il sistema dei prezzi</i> ). Concorrenza perfetta ( <i>non esistono situazioni di monopolio</i> ). Assenza di asimmetrie informative ( <i>tutti gli operatori hanno le stesse informazioni</i> )

Quando i mercati non sono in grado autonomamente di soddisfare tali condizioni il sistema economico è *inefficiente* e quindi ci troviamo di fronte a un *"fallimento"*

del mercato. In questi casi, al fine di correggere le imperfezioni dei mercati, è possibile l'*intervento pubblico*.

I **beni pubblici** sono quelli che il mercato può difficilmente produrre in modo efficiente e presentano le caratteristiche della *non-rivalità* e della *non-escludibilità*.

Per *non-rivalità* si intende quando il consumo da parte di un individuo non impedisce a qualcun altro di consumare la stessa quantità.

Per *non-escludibilità* si intende l'impossibilità per il produttore di un bene di escludere altri individui dai benefici di tale produzione. La presenza o meno di queste due caratteristiche definisce i **beni pubblici puri ed i beni privati puri**.

	NON RIVALITÀ	RIVALITÀ
NON ESCLUDIBILITÀ	Beni pubblici puri (es.: <i>la difesa nazionale, un faro</i> ).	Beni comuni (es.: <i>risorse naturali come il patrimonio idrico o forestale</i> )
ESCLUDIBILITÀ	Beni tariffabili (es.: <i>un'autostrada a pedaggio, un museo, una mostra</i> )	Beni privati puri (es.: <i>pane, pasta, abbigliamento ecc.</i> )

Un secondo motivo di funzionamento inefficiente del mercato è provocato dalle cosiddette *esternalità*.

Per **esternalità** (o economie esterne) si intendono gli effetti provocati dalle attività di consumo o di produzioni di determinati individui che ricadono su altri, senza che vi siano riflessi sui prezzi pagati o ricevuti. Se l'effetto è positivo si parla di economie esterne, se negativo di diseconomie esterne.

Le esternalità sono dannose per il corretto funzionamento del sistema economico in quanto *limitano la capacità dei prezzi di mercato di fornire un'informazione accurata circa le quantità che devono essere prodotte o comprate*.

Nell'analisi paretiana l'allocazione efficiente delle risorse avviene attraverso il *mercato concorrenziale*. In altre parole, *i prezzi di un mercato efficiente devono coincidere con il costo marginale*, così come avviene in concorrenza perfetta

$$P=C_m$$

Nella realtà si possono avere situazioni diverse dalla concorrenza perfetta, esempio il *monopolio*, dove un'unica impresa produce una certa merce. In quest'ultimo caso, la *condizione di efficienza paretiana viene meno*.

Per far fronte al fallimento di mercato lo Stato può intervenire sostituendosi al monopolista e producendo attraverso un'impresa pubblica il bene alle stesse condizioni dell'impresa privata.

In alternativa lo Stato può, per non sostituirsi all'impresa privata, effettuare politiche di *regolazione dei prezzi* o di *elargizione di sussidi*.

L'ultimo aspetto dell'irrealità dell'ipotesi paretiana è costituita dalla carenza di informazione o la non uniforme distribuzione delle stesse. La carenza o asimmetria di informazione può essere corretta dall'intervento pubblico regolamentando l'offerta di informazioni di più difficile accesso individuale, o offrendo fonti di informazione alternative a quelle di mercato.

#### 1.4 LA TEORIA DELL'INCIDENZA

La teoria dell'incidenza studia l'**impatto che le spese pubbliche e le imposte, tramite variazioni sui prezzi relativi, i profitti, la distribuzione del reddito e le altre variabili, hanno sul comportamento degli individui.**

L'analisi dell'incidenza di un'imposta può essere condotta in riferimento a tre variabili:

<b>Periodo</b>	Si distingue tra analisi di <i>breve periodo</i> , e analisi di <i>lungo periodo</i> .
<b>Uso</b>	Si distingue tra incidenza <i>totale</i> , e incidenza <i>relativa</i> .
<b>Strumenti metodologici</b>	Ci sono diverse metodologie di analisi.

L'applicazione delle imposte determina anche ulteriori effetti economici i quali turbano la ripartizione del carico tributario: la **traslazione** e l'**ammortamento**.

La **TRASLAZIONE** delle imposte può definirsi, con PANTALEONI, il **processo economico per cui il contribuente, giovandosi di una posizione di privilegio tende a riversare parte o l'intera quota del tributo pagato su un altro contribuente** che ne sopporta effettivamente l'onere.

A differenza dell'evasione, quindi, la traslazione non arreca alcun danno economico allo Stato.

Rispetto al fenomeno della traslazione si distinguono *due categorie di contribuenti*:

- il **contribuente di diritto** ossia colui che, per legge, è tenuto a pagare l'imposta;
- il **contribuente di fatto** ossia colui il quale finisce con il sopportarne il peso.

La traslazione può essere di **tre tipi**:

**in avanti:** se l'onere dell'imposta si trasferisce dal produttore al consumatore attraverso l'*aumento del prezzo*;

**all'indietro:** quando l'imposta viene trasferita dal consumatore al venditore attraverso una riduzione della domanda del bene tassato;

**obliqua:** se il trasferimento dell'imposta riguarda beni o servizi di genere diverso da quelli colpiti dall'imposta, ma a questi collegati per affinità

o per altri motivi.

Il fenomeno, ovviamente potrà svilupparsi in modo del tutto particolare, a seconda della diversa forma di mercato.

- **Traslazione in regime di concorrenza perfetta:** si parla di traslazione solo quando l'imposta è *speciale*, cioè colpisce solo un certo settore produttivo e non gli altri: in tal caso l'imprenditore ha interesse a disinvestire i propri capitali nei settori colpiti dall'imposta per trasferirli nei settori non colpiti.

La misura della *traslazione* dipende dai seguenti fattori:

- **Mobilità dei capitali:** *in regime di libera concorrenza la traslazione dell'imposta è tanto più facile, quanto maggiore è la mobilità dei capitali.*
- **Elasticità della domanda:** *la traslazione dell'imposta è tanto più alta quanto più la domanda è rigida.*
- **Andamento dei costi di produzione:** se i costi unitari di produzione sono *crescenti*, il prezzo di mercato aumenta in misura minore dell'imposta, e quindi *l'imposta si trasferisce parzialmente*. Se i costi unitari di produzione sono *costanti*, il prezzo di mercato aumenta della stessa misura dell'imposta, e quindi *l'imposta si trasferisce totalmente*. Se i costi unitari di produzione sono *decrescanti*, il prezzo di mercato aumenta più dell'imposta, e quindi *l'imposta si trasferisce totalmente*.

Si può dire in sintesi che in regime di libera concorrenza *l'imposta generale non si trasferisce*, mentre *l'imposta speciale si può trasferire*; la traslazione è tanto più facile, quanto maggiore è la mobilità dei capitali.

- **Traslazione in regime di monopolio:** dipende dal tipo di imposta. Non si possono trasferire *l'imposta di ammontare fisso* e *l'imposta proporzionale al profitto*, mentre si possono trasferire - attraverso un aumento del prezzo - *l'imposta proporzionale alla quantità* e *l'imposta progressiva rispetto al profitto*.

**L'AMMORTAMENTO** o consolidamento dell'imposta, è una tipica ipotesi di *traslazione regressiva*: si concretizza nella **perdita di valore del bene oggetto del tributo, che si verifica quando l'imposta colpisce il reddito di un capitale durevolmente investito**.

La perdita è pari alla capitalizzazione del tributo al saggio di interesse corrente. A subire il danno sarà l'originario proprietario del bene allorché non riesca a trasferire l'imposta nei successivi acquirenti attraverso un aumento del prezzo di vendita.

Va peraltro rilevato che l'ammortamento può aversi solo in caso di imposte speciali, e non in quello di imposte generali, perché solo nel primo dei due casi è possibile investire in un campo esente dall'imposta (STEVE).

## 1.5 PRINCIPI DISTRIBUTIVI DEL CARICO TRIBUTARIO

Il problema di una **giusta distribuzione del carico tributario** ha da sempre interessato gli studiosi. Si è così giunti ad individuare alcuni criteri fondamentali.

- Il **Principio della certezza**: secondo cui ogni contribuente deve essere

sempre informato dell'onere fiscale a suo carico.

- Il **Principio della neutralità**: secondo cui l'imposta deve influenzare il meno possibile il libero gioco delle forze di mercato.
- L'**Equità** sia **orizzontale** redditi uguali vanno colpiti in misura uguale, sia **verticale**, contribuenti con diversa capacità di pagare vanno tassati in modo diverso.
- Il **Principio del beneficio**; secondo cui le imposte debbano essere distribuite in maniera eguale per far sì che, per ogni singolo contribuente, vi sia un'equivalenza tra imposte pagate ed i servizi pubblici ricevuti.
- Il **Principio della capacità contributiva**; secondo cui occorre comparare i benefici che l'azione della P.A. procura al cittadino con la capacità contributiva di quest'ultimo.

<b>Principio del sacrificio uguale</b>	L'imposta sottrae ad ogni contribuente una quantità uguale di utilità.
<b>Principio del sacrificio proporzionale</b>	L'imposta dà luogo a sacrifici proporzionali all'utilità totale di cui gode ciascun individuo.
<b>Principio del sacrificio minimo collettivo</b>	Le imposte devono prelevare le unità di ricchezza che hanno minore utilità, in modo che sia minima la somma delle utilità prelevate dall'insieme dei contribuenti (STEVE).